

SOGNATE... E FATE SOGNARE!

Dalla lettera di Papa Francesco ai Salesiani

Roma, San Giovanni in Laterano, 4 marzo 2020

--- stralci ---

La lettera che il Papa ha scritto ai salesiani in occasione del Capitolo Generale 28 la possiamo estendere a tutti coloro che oggi vivono la missione di don Bosco e il carisma salesiano.

Uomini e donne di speranza

Il salesiano del sec. XXI è un uomo pieno di speranza perché sa che il suo centro è nel Signore, capace di fare nuove tutte le cose (cfr *Ap* 21,5). Questo atteggiamento di speranza è capace di instaurare e inaugurare **processi educativi alternativi alla cultura imperante** che, in non poche situazioni – sia per indigenza e povertà estrema sia per abbondanza, in alcuni casi pure estrema –, finisce con l’asfissiare e uccidere i sogni dei nostri giovani condannandoli a un conformismo assordante, strisciante e non di rado narcotizzato. Né trionfalisti né allarmisti, **uomini e donne allegri e speranzosi**, non automatizzati ma artigiani; **capaci di «mostrare altri sogni** che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della fermezza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell’amore per i poveri, dell’amicizia sociale» (*Christus Vivit*, 36).

Una paternità e maternità generativa e contagiosa

Don Bosco scegliendo e accogliendo il mondo dei bambini e dei giovani abbandonati, senza lavoro né formazione, ha permesso loro di **sperimentare in modo tangibile la paternità di Dio** e ha fornito loro strumenti per raccontare la loro vita e la loro storia alla luce di un amore incondizionato. Essi, a loro volta, hanno aiutato la Chiesa a re-incontrarsi con la sua missione: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d’angolo» (*Sal* 118,22). Lunghi dall’essere agenti passivi o spettatori

dell'opera missionaria, essi divennero, a partire dalla loro stessa condizione – in molti casi “illetterati religiosi” e “analfabeti sociali” – **i principali protagonisti dell'intero processo di fondazione**. La salesianità nasce precisamente da questo incontro capace di suscitare profezie e visioni: accogliere, integrare e far crescere le migliori qualità come dono per gli altri, soprattutto per quelli emarginati e abbandonati dai quali non ci si aspetta nulla. Ogni carisma ha bisogno di essere rinnovato ed evangelizzato, e nel vostro caso soprattutto dai giovani più poveri.

Gli interlocutori di Don Bosco ieri e del salesiano oggi **non sono meri destinatari** di una strategia progettata in anticipo, ma vivi protagonisti dell'oratorio da realizzare. **Per mezzo di loro e con loro il Signore ci mostra la sua volontà e i suoi sogni**. Potremmo chiamarli co-fondatori delle vostre case, dove il salesiano sarà esperto nel convocare e generare questo tipo di dinamiche senza sentirsene il padrone.

La capacità di sognare *(cf. tema del triennio: sogno dei nove anni)*

Uno dei “generi letterari” di Don Bosco erano **i sogni**. Con essi il Signore si fece strada nella sua vita e nella vita di tutta la vostra Congregazione allargando l'immaginazione del possibile. I sogni, lungi dal tenerlo addormentato, lo aiutarono, come accadde a San Giuseppe, ad assumere un altro spessore e un'altra misura della vita, quelli che nascono dalle viscere della compassione di Dio. Era possibile vivere concretamente il Vangelo... Lo sognò e gli diede forma nell'oratorio.

Desidero offrirvi queste parole come le “buone notti” in ogni buona casa salesiana al termine della giornata, **invitandovi a sognare e a sognare in grande**. Sappiate che il resto vi sarà dato in aggiunta. **Sognate case aperte, feconde ed evangelizzatrici, capaci di permettere al Signore di mostrare a tanti giovani il suo amore incondizionato** e di permettere a voi di godere della bellezza a cui siete stati chiamati. Sognate... E non solo per voi e per il bene della Congregazione, ma per tutti i giovani privi della forza, della luce e del conforto dell'amicizia con Gesù Cristo, privi di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita (cfr. *Evangelii Gaudium*, 49).

Sognate... E fate sognare!